

■ ■ CENTRO

Perché cresce lo spread tra i cattolici e il professore

■ ■ ALDO MARIA VALLI

La foto di Monti con il telefonino, mentre parla fitto fitto durante la messa del papa in San Pietro, è l'immagine del fermento di queste ore nello schieramento guidato dall'ex premier. «Si lavora per individuare i candidati e non si può perdere neanche un minuto», fanno sapere i montiani più vicini al leader, sicuri comunque che Benedetto XVI ha già perdonato il responsabile del piccolo, anche se vistoso, sgarbo.

«La forza di Monti - dichiarano i collaboratori del professore - deriva anche dall'apprezzamento diretto del papa».

«È nata una vera amicizia». Va bene, ma allora perché, dopo il vistoso e inedito *endorsement* dell'*Osservatore romano* e gli elogi per Monti da parte del cardinale Bagnasco, Todi 3 è saltato? Si è rotto qualcosa fra il mondo cattolico e il professore?

Il vertice della Cei si aspettava probabilmente un contatto più diretto e immaginava che si potesse aprire un confronto con i cattolici delusi da Berlusconi. Ma soprattutto il clima si è raffreddato dopo che le gerarchie hanno verificato l'assenza dei valori non negoziabili nell'agenda Monti.

E ora, dopo che Bersani ha messo a segno un bel poker reclutando Emma Fattorini, Edo Patriarca, Ernesto Preziosi e Flavia Nardelli, nell'area Monti si teme che il feeling con i cattolici stia tramontando.

«Non capisco chi abbia interesse

a seminare zizzania tra i cattolici», dice Andrea Riccardi dopo il fallimento di Todi 3, ma intanto è un fatto che le sigle che diedero vita a Todi 1 e 2 procedono ormai in ordine sparso, anche con fratture interne, come dimostrano i casi della Compagnia delle opere e delle Acli.

A proposito del fallimento dell'incontro previsto per oggi, Carlo Costalli, che ancora qualche giorno fa chiedeva al professore di puntare sul Forum di Todi, ora dice che «è stata colpa di tutti non essere riusciti a mettere in campo quel confronto che auspicavamo».

Certo è che l'atmosfera di Todi 1, con lo spirito di collaborazione tra le Acli, la Cisl, la Coldiretti, la Confcooperative, la Confartigianato, il Movimento cristiano lavoratori e la Compagnia delle opere, e con la solenne benedizione del cardinale Bagnasco, sembra preistoria.

E intanto dal Vaticano invitano a prendere seriamente in considerazione le parole pronunciate dal papa sia il primo gennaio, quando ha denunciato come nemici della pace il capitalismo sfrenato e le diseguglianze, sia pochi giorni dopo, quando, davanti al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, è tornato a puntare il dito contro il crescente squilibrio tra pochi ricchi e molti poveri e ha esortato ad affrontare la questione dello spread del benessere sociale oltre a quello dello spread finanziario. Ridurre alla sola dimensione italiana la portata degli ammonimenti papali è operazione sempre discutibile. Però è indubitabile che "spread" è parola tipicamente montiana. E se il papa, che stima sinceramente Monti, l'ha usata in quel modo, c'è un preciso significato che riguarda proprio l'Italia.



Dopo tanti elogi per Monti, che cosa è successo per far saltare Todi 3?